

IL SINDACATO

Docenti, Anief: «Un posto su sette resterà scoperto»

«Inizia l'anno scolastico e ancora una volta scoperti un posto su sette: emergenza precariato». È la denuncia di Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir. Sindacato che racconta la storia di una docente della scuola primaria, precaria da 36 anni, che si è appellata al premier, Matteo Renzi, e al ministro, Stefania Giannini, nella «speranza che mercoledì (domani, ndr), quando sarà presentata la riforma della scuola, sia il giorno della svolta per la stabilizzazione di almeno 100 mila supplenti».

A «Orizzonte Scuola» la docente precaria da 36 anni ha raccontato di essere precaria dal lontano 1978 e di essere stata inserita

nelle graduatorie a esaurimento nel 1999. Quest'anno scolastico sarà costretta ad accettare una supplenza da Roma a Firenze. Paola Dell'Armi è stata reputata idonea al concorso del 1999: è entrata in Graduatoria «a esaurimento - dice - non perché si esauriranno, ma perché sei vecchio, perché muori o vai in pensione senza aver lavorato». Quest'anno, dopo 36 anni, è stata costretta a spostarsi da Roma a Firenze, per poter lavorare. La richiesta della docente è quindi solo una: «basta precariato».

Anief ricorda che sono «migliaia i supplenti della scuola che hanno iniziato la loro carriera da insegnanti tra la fine degli anni Settanta e

nei primi anni Ottanta: oggi, ormai attorno ai 60 anni, dopo aver collezionato titoli universitari, abilitazioni, idoneità, master e specializzazioni, peraltro spesso nemmeno spendibili, sono ancora in attesa dell'im-

missione in ruolo. Per non stabilizzarli si è fatto di tutto: dalle deroghe alle direttive Ue, a partire dalla Legge 106/2011, al taglio di 200 mila posti solo negli ultimi sei anni; dalle classi-pollaio alla riduzione del tempo-scuola ai minimi termini, dalla soppressione incostituzionale di 2 mila istituti solo nell'ultimo biennio, fino alla sparizione di altrettanti dirigenti e Dsga. Le ultime 33 mila immissioni in ruolo, tra cui circa 28 mila docenti, non hanno risolto il problema, considerato che lo Stato assume in maniera inferiore ai pensionamenti e lascia almeno due terzi di posti vacanti in organico di diritto.

Più della metà dei docenti inseriti nella GaE avrebbe infatti diritto a essere stabilizzato».

«Così facendo lo Stato italiano - ricorda Pacifico - ha continuato a eludere la precisa direttiva comunitaria 1999/70/CE, che da 13 anni impone ai Paesi che fanno parte dell'Ue di assumere tutti i lavoratori che hanno svolto almeno 36 mesi di servizio».

Una prof.
precaria da
36 anni

Supplenza
da Roma
a Firenze

«Taglio
di 200 mila
posti»

«Elusa
direttiva
europea»

